

**CAMERA DEI DEPUTATI**

**SENATO DELLA REPUBBLICA**

**COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SULLE ATTIVITÀ ILLECITE  
CONNESSE AL CICLO DEI RIFIUTI E SU ILLECITI AMBIENTALI AD ESSE  
CORRELATI**

**RESOCONTO STENOGRAFICO**

**MISSIONE A VERONA**

**MARTEDÌ 28 OTTOBRE 2014**

**PRESIDENZA DEL PRESIDENTE ALESSANDRO BRATTI**

**Audizione di rappresentanti delle associazioni industriali, artigiane e agricole**

**La seduta comincia alle 14.30.**

PRESIDENTE. L'audizione odierna si svolge in forma libera e, in ogni caso, resta fermo il dovere per tutti i soggetti auditi, trattandosi di un'audizione svolta dinanzi a una Commissione parlamentare d'inchiesta, di riferire con lealtà e completezza le informazioni in loro possesso concernenti le questioni di interesse della Commissione.

Avverto i nostri ospiti che della presente audizione sarà redatto un resoconto stenografico che sarà pubblicato sul sito *Internet* della Commissione e che, se lo riterranno opportuno, i lavori della Commissione proseguiranno in seduta segreta, invitandoli comunque a rinviare eventuali interventi di natura riservata alla parte finale dell'audizione. Questo viene detto perché, se c'è qualcosa che qualcuno vuole dire che non ha piacere che sia divulgato, siamo tenuti all'obbligo della segretezza, così come voi.

Sapete che siamo in visita nel Veneto per una serie di approfondimenti riguardo al tema e

alle problematiche legate al ciclo dei rifiuti in qualità di Commissione d'inchiesta. Vi chiederei di fare, in sei o otto per associazione, un *focus* per le vostre conoscenze, se esistono, relative a eventuali problematiche riguardo a questo tema che ritenete opportuno segnalare e di cui faremo tesoro nel nostro lavoro, che si concluderà con una relazione specifica sul Veneto e sulle problematiche che riscontreremo sia per il ciclo dei rifiuti urbani sia per quello dei cosiddetti rifiuti speciali.

L'audizione odierna si svolge in forma libera e, in ogni caso, resta fermo il dovere per tutti i soggetti auditi, trattandosi di un'audizione svolta dinanzi a una Commissione parlamentare d'inchiesta, di riferire con lealtà e completezza le informazioni in loro possesso concernenti le questioni di interesse della Commissione.

Pregherei, quindi, i nostri ospiti, al fine di agevolare la redazione del resoconto stenografico, quando intervengono, di pronunciare all'inizio dell'intervento il proprio nome e l'incarico di appartenenza.

Cedo dunque la parola a Giorgio Sartori, direttore di Confcommercio Verona. Darei cinque o sei minuti a testa per associazione.

GIORGIO SARTORI, *Direttore Confcommercio Verona*. Sono il direttore di Confcommercio Verona in rappresentanza di Confcommercio Veneto.

Sono venuto anche a sentire, perché in realtà l'invito era molto sintetico e volevamo anche capire un po' di più la motivazione di quest'invito.

Quello dei rifiuti tossici, dal punto di vista della Confcommercio, che rappresenta il commercio e turismo e servizi, è un problema grave.

PRESIDENTE. Chiedo scusa, il motivo per cui vi audiamo è anche quello di capire quali siano soprattutto i problemi nella vostra attività.

GIORGIO SARTORI, *Direttore Confcommercio Verona*. Il problema grave dell'ambiente si coniuga perfettamente con il turismo. Siccome siamo una regione ad alta densità e frequenza turistica, l'ambiente è un elemento indispensabile per l'accoglienza e la sua qualità.

Come associazione, non abbiamo segnalazioni particolare su situazioni di criticità. Se parliamo di rifiuti urbani, direi che per Verona – ma ho parlato anche con i colleghi del Veneto – non abbiamo particolari problemi sulla raccolta. A Verona si sta spingendo molto sulla raccolta

differenziata. Non so se sia tema di questa Commissione, ma si spera che si traduca in una riduzione degli oneri per la tassa sulla raccolta dei rifiuti solidi urbani. So che vado un po' fuori tema, ma è strettamente legato.

Per quanto riguarda le questioni legate ai rifiuti tossici, abbiamo avuto modo a Verona di segnalare a suo tempo, in fase di insediamento di un centro commerciale nel comune di San Pietro di Lavagno, che sospettavamo che il sedime sul quale è avvenuta l'asfaltatura ed è stato creato il parcheggio, peraltro centro commerciale che è stato chiuso perché non aveva ragion d'essere in quel punto, ci fosse del materiale riciclato di una ferriera.

Abbiamo fatto una segnalazione in procura della Repubblica e non ne abbiamo più saputo nulla. Questo è l'unico aspetto che mi è noto e che posso segnalare perché anni fa ho firmata io la lettera indirizzata al procuratore della Repubblica di Verona segnalando questo fatto.

Non avrei altro da aggiungere. Eventualmente, se possibile, integrerò sentendo gli altri.

PRESIDENTE. Do ora la parola la parola a Maria Casato, per la Coldiretti di Verona.

MARIA CASATO, *Funzionario Coldiretti Verona*. Mi scuso, innanzitutto, con la Commissione perché sono stata mandata in sostituzione di un collega. Per quello che seguo anche all'interno dell'associazione, non sono in grado, in questo momento, di segnalare, poiché non mi risultano, situazioni di criticità. Se siete d'accordo, parteciperò all'attività della Commissione oggi e, se potrò, proverò a dare il mio contributo. In questo momento, non ho nulla da rilevare.

PRESIDENTE. Do ora la parola a Domenico Urbano, per Casartigiani Veneto.

DOMENICO URBANO, *Rappresentante Casartigiani Veneto*. In qualità di rappresentante di un'associazione di categoria che rappresenta la microimpresa e le attività artigianali, a fronte di grosse difficoltà delle imprese, soprattutto in un periodo contingente come quello attuale, di essere soggette a parecchi oneri di carattere amministrativo e burocratico, che in maniera solerte rispettano, la vera e propria segnalazione che possiamo proporre è che di pari passo possa esserci, oltre a un doveroso controllo presso le aziende che operano nel settore dell'artigianato, anche un tentativo di individuare le attività legate all'attività dell'abusivismo.

Questo non crea solo un problema di carattere ambientale, ma anche di concorrenza. Accanto all'autoriparatore, al meccanico che, ad esempio, tra mille difficoltà cerca di far fronte a

tutti i vari adempimenti, le registrazioni, le dichiarazioni annuali, le domande di emissione, tante volte possono esistere attività parallele abusive, dove vi è un mancato rispetto delle norme di carattere ambientale e c'è anche un problema di concorrenza. Ovviamente, infatti, non essendo soggetti a vincoli, a balzelli o simili, offrono un servizio a un costo inferiore. Mi scuso per la brevità dell'intervento.

PRESIDENTE. Do ora la parola ad Andrea Bissoli, presidente provinciale Confartigianato.

ANDREA BISSOLI, *Presidente provinciale Confartigianato*. Sono qui in sostituzione del presidente regionale, Giuseppe Sbalchiero, di Confartigianato.

Anch'io sono un po' nuovo di questo settore, quindi non ho molti suggerimenti da dare. Un unico rilievo è che si è parlato tanti anni del SISTRI e sapete che Confartigianato ha sempre detto di essere per la legalità, ma non per la complessità o la burocrazia. Ho l'occasione di parlare a una Commissione autorevole, a cui dico: signori, attenzione, perché il piccolo artigiano è stanco della burocrazia.

Va bene, quindi, il tema dell'ambiente, perché siamo parte dell'ambiente, perciò lo rispettiamo e cerchiamo di farlo al meglio, ma siamo ormai stanchi di tutta quella burocrazia che impone alle aziende, come diceva il mio collega di Casartigiani, un costo, un onere che poi diventa spesso insopportabile. Vediamo che sempre più persone, soprattutto chi lavora in nero – in questo momento, purtroppo, il lavoro nero è aumentato – se ne frega di tutti i vincoli e di tutto il resto e vediamo discariche abusive in ogni dove.

Perciò, forse una burocrazia molto meno pressante, un sistema più semplice per il discorso dei rifiuti e tutto quello che gira intorno al mondo dei rifiuti, magari potrebbe anche aiutare qualcuno ad accettare in maniera più consona e con più facilità.

Ripeto di fare attenzione a non equiparare il piccolo e microartigiano alla grande azienda. Questo è anche un difetto che aveva il SISTRI. Ci auguriamo che sia definitivamente chiusa questa partita e riaperto un tavolo di trattative con le associazioni. Anche a livello nazionale, abbiamo le idee. Chiediamo solo di essere ascoltati e di condividere insieme.

Ripeto che gli artigiani, dove possono, cercano di essere sempre corretti, soprattutto nel discorso ambientale, perché ci teniamo molto, ma spesso la burocrazia crea circoli viziosi che non permettono di essere corretti al 100 per cento: meno burocrazia, più semplicità, più controlli per chi crea difficoltà anche a livello ambientale. Siamo tra quelli che pretendono la legalità, che

cercano di portarla avanti, ma la pretendiamo anche dalle istituzioni nel campo dei rifiuti e dell'ambiente.

PRESIDENTE. Do ora la parola a Lorenzo Nicoli, presidente regionale Confagricoltura.

LORENZO NICOLI, *Presidente regionale Confagricoltura*. Sono accompagnato dalla dottoressa Lombardino, che segue anche il settore rifiuti e ambiente per Confagricoltura Verona, quindi tecnicamente sul territorio è proprio lei che mette in pratica le nostre linee.

Ho preparato un breve documento, di cui posso lasciare una copia, che sintetizza la situazione focalizzata sulle tre province. Mi pareva di aver capito che la vostra attenzione fosse indirizzata alla situazione dei rifiuti di Vicenza, Verona e Belluno. Questo brevissimo documento fa riferimento a quelle specifiche realtà.

In riferimento alla vostra richiesta, si precisa che, per quanto interessa agli associati di Confagricoltura Verona, Vicenza e Belluno, la gestione dei rifiuti è ben organizzata e non ci sono stati segnalati leciti tra le aziende associate. Di seguito, riportiamo brevemente come è organizzata la gestione dei rifiuti nelle province di Verona, Vicenza e Belluno.

Per la provincia di Verona, il conferimento diretto da parte dell'azienda agricola presso il centro di raccolta, in isola ecologica, è ammesso solamente se la sede operativa dell'azienda agricola rientra nei comuni consorziati per quantitativi di rifiuti inferiori ai 30 chilogrammi.

Nel caso del servizio di raccolta porta a porta, l'azienda agricola richiede preventivamente il ritiro dei propri rifiuti al gestore del servizio pubblico di raccolta, Consorzio Verona, sottoscrivendo un apposito contratto. Le aziende beneficiano delle semplificazioni amministrative di cui all'articolo 23 del decreto ministeriale 27 maggio 2011 e del successivo decreto ministeriale n. 126 dell'aprile 2014, adempiendo ai relativi obblighi tramite il gestore del servizio.

Le imprese agricole che non aderiscono al Consorzio Verona sottoscrivono contratti con enti private autorizzati alla raccolta e smaltimento dei rifiuti. In questo caso, le aziende sono supportate da associazione di categoria per tutti gli adempimenti amministrativi obbligatori.

Nella provincia di Belluno, non esiste un sistema pubblico di raccolta dei rifiuti, di conseguenza Confagricoltura Belluno, con la collaborazione della società Ecostudio Ambiente, ha organizzato la raccolta annuale dei rifiuti agricoli. Le aziende agricole associate con la sottoscrizione di un'apposita convenzione beneficiano di una serie di servizi e strumenti idonei a ottimizzare in sicurezza la gestione dei rifiuti, con contenitori idonei per lo stoccaggio, etichette

personalizzate e sopralluoghi aziendali per avere adeguata assistenza alla corretta gestione dei rifiuti.

In provincia di Vicenza, fino a novembre 2013 esisteva il servizio pubblico integrato di raccolta dei rifiuti agricoli affidato alla ditta servizi Savi Servizi Srl. Venuto meno il servizio pubblico per il 2014, le associazioni di categoria agricole hanno interpellato varie ditte che operano nel settore dei rifiuti, concordando con le stesse delle tariffe agevolate per la raccolta dei rifiuti speciali agricoli e la predisposizione degli adempimenti burocratici e amministrativi necessari secondo le disposizioni normative vigenti. Attualmente, quindi, le aziende agricole della provincia possono usufruire del servizio di raccolta dei rifiuti effettuato con il sistema di raccolta porta a porta da parte delle ditte Elite Ambiente, Savi Servizi Srl, Linea Verde Srl.

Nel 2011, Confagricoltura Vicenza ha sottoscritto una convenzione con la ditta Cascina Pulita Srl per il conferimento dei rifiuti speciali da parte delle aziende agricole a un circuito organizzato di raccolta ancora in essere.

Quanto all'attività dell'associazione Confagricoltura relativa alla gestione dei rifiuti per le aziende agricole associate, il nostro personale sensibilizza costantemente le aziende agricole associate alla corretta gestione dei rifiuti agricoli mediante diverse attività di consulenza. La consulenza è effettuata *in loco* in occasione dei sopralluoghi periodici effettuati in azienda per le verifiche del rispetto dei criteri di condizionalità.

Apro una piccola parentesi per spiegarvi questo termine. I contributi comunitari che ricevono le aziende agricole sono vincolati all'obbligo di alcune buone pratiche agricole cosiddette, tra cui è prevista anche la corretta gestione dei rifiuti. Da parte nostra, con il nostro personale – la dottoressa è tra quelli che svolgono anche questo compito – aiutiamo le aziende in questo compito. Quando gli enti pagatori regionali (in Veneto, Avepa, Agenzia veneta per i pagamenti in agricoltura) effettuano le verifiche presso le aziende, è anzitutto richiesto il formulario del corretto smaltimento dei rifiuti agricoli.

Oltre a questo ci sono anche, soprattutto per le aziende orticole e frutticole, dei processi di certificazione di qualità, divenuti quasi una precondizione, soprattutto per la grande distribuzione che opera a livello internazionale. Il più famoso è il Globalgap: anche questo processo prevede la corretta gestione dei rifiuti, oltre ad altri aspetti, ed è uno dei primi aspetti controllati dal certificatore. Questo è il senso di quel termine nel documento.

Durante quei sopralluoghi, viene controllata la modalità di gestione dei rifiuti, il deposito temporaneo, lo stato dei contenitori, la classificazione dei rifiuti, l'etichettatura e la segnaletica. La

consulenza avviene anche attraverso gli sportelli tecnici attivati presso gli uffici periferici di Confagricoltura, con la formazione alle imprese durante le riunioni informative, i corsi di formazione all'imprenditore agricolo e i seminari di aggiornamento.

PRESIDENTE. Do ora la parola a Flavio Furlani, presidente regionale CIA.

FLAVIO FURLANI, *Presidente regionale CIA*. È difficile aggiungere qualcosa all'intervento precedente, molto esaustivo, relativamente all'atteggiamento che c'è nel mondo agricolo nel rapporto con lo smaltimento dei rifiuti. Mi soffermerò su almeno un punto, che per me diventa fondamentale in quanto l'ormai decennale attività della gestione della raccolta in modo associativo nel settore agricolo ha portato a uno sviluppo di coscienza e di mentalità dello stesso.

Le ripartizioni caratteristiche dei prodotti da smaltire, però, nel tempo hanno subito un cambiamento dal punto di vista della valorizzazione degli stessi. Se, da una parte, diremo che è bene mantenere costante e inalterata l'attenzione sui tossico-nocivi, sicuramente per prodotti come il nylon, molto diffuso specialmente in questa provincia in quanto fortemente orticola, quindi con colture protette, credo che la possibilità di smaltirlo nel senso del recupero attraverso ditte specializzate debba essere agevolata, uscendo da tutta la registrazione assimilabile a quella dei tossico-nocivi.

Bisogna facilitare la possibilità di intervento in quanto non può neanche più essere considerato un prodotto di rifiuto, ma è diventato come interesse economico un prodotto da recupero.

PRESIDENTE. Do ora la parola a Gianvittorio Cantutti, per Confindustria Verona.

GIANVITTORIO CANTUTTI, *Dirigente Confindustria Verona*. Rappresento in questa sede il dottor Zuccato, presidente di Confindustria Veneto.

Questo sistema rappresenta più di 10.000 aziende del Veneto, costituite prevalentemente da produttori di rifiuti, ma anche da gestori di rifiuti. Da tecnico, posso comprovare l'attenzione che la maggior parte delle aziende ha su queste tematiche molto importanti, aziende disposte e disponibili finora a investire molto in questo settore.

Mi riallaccio a quanto anticipavano i colleghi delle altre associazioni evidenziando quale sia l'onere di tipo burocratico che grava su questa materia e che sta stressando notevolmente le

aziende.

PRESIDENTE. Mi scusi, forse ho capito male: il numero di aziende cui fa riferimento sono quelle che si occupano di gestione dei rifiuti?

GIANVITTORIO CANTUTTI, *Dirigente Confindustria Verona*. No. In prevalenza, sono produttori di rifiuti, quindi aziende metalmeccaniche che hanno gli sfridi.

PRESIDENTE. La richiesta di chiarimento era per capire il numero di aziende che si occupano della gestione dei rifiuti.

GIANVITTORIO CANTUTTI, *Dirigente Confindustria Verona*. Non sarebbero così tante. Sono tutte le aziende. In particolare, abbiamo anche un numero di gestori di rifiuti, che ovviamente gestiscono...

LAURA PUPPATO. (*fuori microfono*) Riciclatori?

GIANVITTORIO CANTUTTI, *Dirigente Confindustria Verona*. Esatto: gestori di rifiuti, trasportatori.

PRESIDENTE. Recuperatori, riciclatori.

GIANVITTORIO CANTUTTI, *Dirigente Confindustria Verona*. Sì, operatori con varie mansioni e caratteristiche.

Colgo l'occasione, come stavo dicendo, di mettere in evidenza gli oneri che le aziende stanno sopportando in questo periodo. Si auspica che ci siano interventi dal punto di vista legislativo che possano semplificare, come presumo sia nella filosofia del Governo, per agevolare questa tematica.

In particolare, vorrei mettere in evidenza il fatto che, in presenza oggettiva di qualche mela marcia, questo non può inficiare un'intera categoria molto importante, che è colonna portante dell'economia nazionale, perché la maggior parte è molto attenta e osserva le disposizioni legislative.

PRESIDENTE. Do ora la parola a Enrico Storti, per Confederazione artigianato regione Veneto.

ENRICO STORTI, *Rappresentante Confederazione artigianato regione Veneto*. Sono responsabile del servizio sicurezza e ambiente della CNA di Vicenza e rappresento il presidente Conte della CNA Veneto.

Nel settore dei rifiuti, rappresentiamo il segmento dei produttori e dei trasportatori, quindi di piccole e medie imprese che non entrano direttamente nel ciclo dello smaltimento, forse quello più critico e delicato dal punto di vista dell'impatto ambientale.

Anch'io sottolineo l'aspetto importante della conclusione della vicenda SISTRI. Dopo due anni, siamo ancora in attesa di capire, il prossimo gennaio, cosa succederà. Questo non è solo un problema di chiarezza, di semplificazione, perché indubbiamente anche le nostre imprese capiscono che bisogna andare nella logica dell'informatizzazione, ma di comprensione degli adempimenti e degli obblighi che le imprese devono sostenere. È un aspetto, secondo me, importante da sottolineare in quest'occasione.

Gli altri aspetti che mi pare utile sottolineare riguardano la semplificazione e la chiarezza interpretativa della norma. Ci troviamo in una situazione in cui a volte province o addirittura comuni interpretano in maniera discrezionale l'applicazione della norma creando notevoli difficoltà alle imprese.

Bisogna tenere presente che rappresentiamo imprese di piccole dimensioni, che non hanno una struttura amministrativa tecnica in grado di sostenere questo. Svolgiamo attività di consulenza per le imprese, e quindi cerchiamo di supportarle sotto questo aspetto, ma indubbiamente l'impresa soffre. Una piccola autofficina deve gestire qualcosa come 10-15 rifiuti, per cui gli adempimenti burocratici e amministrativi legati alla gestione di questo semplice adempimento diventano a volte molto pesanti per l'impresa.

Esiste, quindi, un problema di chiarezza interpretativa. Su questo occorre sottolineare che la vicenda dell'incertezza del ruolo istituzionale delle province in qualche maniera confligge con questo aspetto. A Vicenza, tra l'altro, la provincia era già da tempo commissariata e, ovviamente, non avendo una chiarezza di ruoli istituzionali, quindi di definizione di responsabilità tecniche e gestionali, si crea indubbiamente la difficoltà di avere un interlocutore per discutere i problemi delle imprese.

L'ultima questione che mi pare utile sottolineare è la richiesta che faccio di una

depenalizzazione dei reati amministrativi. Proprio perché rappresentiamo piccole imprese che hanno difficoltà a gestire dal punto di vista tecnico-operativo questi adempimenti, non possiamo non evidenziare che le sanzioni amministrative, anche per puri errori formali, sono molto pesanti e c'è la segnalazione alla procura della Repubblica.

Abbiamo imprese che, anche per un errore di compilazione del codice del rifiuto, si sono trovate con migliaia di euro di sanzione e con la denuncia penale. Credo sia utile affrontare quest'aspetto, perché il rischio è che più complessa, più intricata è la materia, più si va verso una forma di abusivismo. Credo sia anche nella consapevolezza dei presenti.

Questi sono gli aspetti che ci troviamo a sottolineare, non evidenziando a Vicenza una particolare problematicità dal punto di vista dell'impatto ambientale, anche se abbiamo il settore abbastanza delicato della concia, che tra l'altro anni fa è stato anche oggetto di indagine e di intervento da parte della Guardia di finanza per gli aspetti legati all'attività di smaltimento di rifiuti.

PRESIDENTE. Prima di dare la parola ai colleghi, vorrei ringraziarvi per le informazioni e i suggerimenti. Visto, però, che qui c'è la rappresentanza che riteniamo sana dell'attività imprenditoriale e visto che la situazione economica è quella che è e ci sono delle difficoltà, che siete sul mercato e operate tutti i giorni, ci interessa anche cogliere da voi delle segnalazioni proprio per svolgere il nostro mestiere anche in maniera preventiva, al di là delle cose che avete in relazione alla semplificazione, al SISTRI, che conosciamo.

Quando ci sono contesti di difficoltà, infatti, per voi il rischio di avere dei *competitor* non sani è molto forte. Si è riscontrato anche in altre regioni nel nord. Non stiamo parlando solo di problematiche del sud. Per noi è molto importante cercare di capire se possiamo cogliere delle situazioni, che magari possono essere sporadiche, ma che nel tempo possono consolidarsi. Credo che queste eventuali infiltrazioni di imprese che non lavorano nella maniera corretta e che non rispettano le norme siano *competitor* sgraditi per chi lavora in maniera qualificata sul mercato in una situazione di difficoltà.

Se anche non adesso, vi pregherei, proprio visto il vostro ruolo – il motivo fondamentale per cui abbiamo chiesto di ascoltarvi è che siete quelli che tutti i giorni sono sul territorio, che vivono i problemi – oltre che manifestare le questioni giustamente poste, come avete manifestato, problematiche di carattere «legislativo», eventualmente segnalarci questioni, situazioni particolari che possano essere un *virus*, che magari all'inizio è un'influenza e nel giro di poco tempo rischia di creare una malattia molto grave.

Non so se sia chiaro il compito che vorremmo svolgere, ovviamente per darvi una mano, per aiutare quell'imprenditoria sana che esiste ancora in questo Paese. Così ci siamo ci siamo intesi.

Do ora la parola agli onorevoli colleghi che intendano intervenire per porre quesiti o formulare osservazioni.

PAOLO ARRIGONI. Mi ha anticipato un po' il presidente Bratti. La mia domanda si sovrappone a quanto illustrato e parte, sostanzialmente, dalla situazione un po' emblematica, al limite, della provincia di Prato, dove le associazioni datoriali come le vostre pongono molta attenzione sul fenomeno dello straniero, soprattutto l'immigrato comunitario o extracomunitario, che ha realizzato nel tempo un sacco di attività economiche illegali. Essendo illegali e illecite, in ordine al tema rifiuti, producono questi prodotti che hanno canali ovviamente non ufficiali.

Qui la mia domanda diretta è: vi risultano in regione Veneto, dove la percentuale dell'immigrazione è comunque abbastanza elevata e immagino si avvicini al 9-10 per cento, fenomeni di attività economiche non regolari, che quindi creano anche un problema, come diceva il presidente Bratti, di concorrenza sleale nei confronti dei vostri associati?

LAURA PUPPATO. Buonasera a tutti e grazie per essere qui. Vorrei porvi un paio di domande.

Non avete parlato, in particolare, per le categorie agricole della problematica relativa ai reflui, ai liquami, allo spargimento che non è più possibile oltre una certa dimensione a metro quadro. Vorrei capire se questo abbia prescritto o previsto per voi difficoltà che non sono state sanate.

Anche stamattina, venendo – qualcuno mi conoscerà – dalla provincia di Treviso, ho tratto una certa impressione vedendo un impianto a bioliquidi che avrebbe dovuto, teoricamente, smaltire anche i reflui agricoli di una fetta della provincia, in realtà collocato in quel di Carbonera, con uscita in strade di competenza di altro comune, che sono state bloccate per la quantità di mezzi che andavano verso questo nuovo impianto, con tutti i rischi annessi e connessi, con difficoltà per la gente di accettarli.

Quando è nata la norma, l'ipotesi era che si consorziassero con piccoli impianti le imprese agricole e so che pochissimi hanno fatto questa scelta. Approfitterei dell'occasione per capire se il problema esista, se l'abbiate superato, se abbiate la sensazione che da parte degli agricoltori si sia trovata subito una collocazione diversa, una sponda, o se invece il problema esista, e quindi andrebbe fosse valutato anche dal punto di vista normativo e legislativo sollecitato.

La CIA Veneto chiede, giustamente, facilitazioni per la procedura nylon come prodotto di recupero e non di rifiuto. Questo mi pare evidentissimo. Adesso, una disposizione europea dell'8 luglio e un documento europeo del 25 ci parlano chiaramente della necessità di recupero di tutta la materia prima che utilizza il mercato di qualsiasi genere europeo. Nessuna delle tre province eroga questo servizio? Mi pare molto strano.

Che non ci sia una raccolta differenziata dedicata alle aziende agricole relativamente ai prodotti di plastica, nylon, PET, PVC e così via, mi suona strano. Vorrei capire se sia un problema della provincia di Vicenza, che mi pare abbia anche altri problemi. Se non ho colto male, infatti, avete annunciato che c'è stata proprio recentemente una cessione della gestione del servizio da pubblico a privati. A quel punto, si è deciso, in provincia di Vicenza, per un appalto da parte delle associazioni agricole per capire chi potesse essere il fornitore del servizio. Vorrei capire meglio se il tema sia limitato a una o, invece, a più province.

Poi c'è la questione relativa alla Confartigianato, ma ho notato che siamo in buona compagnia. Confindustria non l'ha citato, ma credo che sia ugualmente d'accordo, e c'è il CNA di Vicenza relativamente alla tematica SISTRI. Come sapete, sulla tematica SISTRI, la disposizione politica esistente è quella che prevede un nuovo appalto a partire dal giugno del 2015.

C'è, però, come avete correttamente evidenziato, una carenza che noi stessi ci chiediamo come sarà sanata. In questo senso, forse qualcuno conosce la mozione a mia prima firma e trasversale, con moltissime firme di tutti i gruppi politici parlamentari, che ha prodotto uno scatenamento da parte di Selex, ma che evidenzia che il punto di questo sistema non è solo che piaccia o meno. Una cosa è piacere, una cosa è che sia efficiente, adeguato i tempi e, soprattutto, che metta le aziende nella condizione di svolgere quell'attività in modo pacifico, semplificato e limpido per tutti.

Su questo, c'è un'attivazione da parte del Parlamento e si spera a breve ci sia un'attivazione da parte del Governo. Se non si muoverà il Governo su questa vicenda, purtroppo da soli riusciremo a fare ...

ALBERTO ZOLEZZI. La senatrice Puppato mi ha un po' anticipato. Uno dei filoni dell'inchiesta è lo spandimento di reflui vari in agricoltura. Utilizzateci anche un po' come strumento. Possiamo anche ricevere materiale successivamente, nel senso soprattutto dello spandimento di rifiuti speciali e di fanghi. È una richiesta fatta sempre più spesso dagli agricoltori. Mi riferisco soprattutto a Confagricoltura, ma anche a Coldiretti.

Diversi sono gli illeciti già verificati, per cui vi invito a prestare grande attenzione a quel settore. Peraltro, è tutto in evoluzione, sia la gestione dei rifiuti sia anche gli illeciti. Cercare di spargere sui campi quello che un tempo finiva in discarica è una tentazione molto forte, spesso con collegate speculazioni decisamente importanti legate, appunto, alla produzione di biogas o simili. A volte, si tratta di una mera speculazione, per cui vi sollecitiamo a prestare attenzione se avete segnalazioni in questo senso di eccessi e così via. Credo che il nostro compito sia anche mappare un po' la situazione.

STEFANO VIGNAROLI. Ho solo domanda: dal passaggio di raccolta pubblica a quella consociata privata i costi sono diminuiti o aumentati? Com'è cambiata la qualità della raccolta?

PRESIDENTE. Darei la parola ai nostri ospiti per la replica, con lo spirito che dicevamo che ci interessa davvero capire. Comunque, ci sono tante piccole aziende, rifiuti speciali, tanti rifiuti girano, ci sono dei *competitor* non sempre in regola e che competono con le nostre aziende sane. Abbiamo avuto segnalazioni di casi di trasporto nei Paesi extraeuropei, dove ovviamente smaltire costa meno.

Si tratta magari di imprenditori o intermediari che offrono alle imprese dei costi molto «vantaggiosi» sullo smaltimento e poi si scopre che dietro quei costi c'è un'organizzazione che magari porta questi rifiuti a smaltire in maniera assolutamente illegale. Veramente vi chiediamo un aiuto proprio per il ruolo che avete e anche per cercare di supportarvi.

ANDREA BISSOLI, *Presidente provinciale Confartigianato*. In base a quello che chiedete, passerò la parola alla mia regionale, visto che abbiamo anche un osservatorio abbastanza attivo per capire questi fenomeni. Attualmente, quello che chiede, perlomeno per Verona, non è sentito, soprattutto nella microimpresa.

Sentiamo, invece, la concorrenza sleale, ad esempio, di chi nel settore dell'edilizia perde il posto di lavoro, ma fa comunque il lavoro di edile. Non dimentichiamo che tutte le ristrutturazioni interne, dove non ci siano impalcature, si possono tranquillamente fare anche nel più completo anonimato. Logicamente, però, il materiale di recupero è gettato in qualche campo, in qualche fosso. Nelle aree dove normalmente sono portati, infatti, si chiede la carta d'identità o i dati. Perciò, sentiamo questo problema, lo vediamo, come il fatto che la crisi ha aumentato il lavoro nero, soprattutto di lavoratori spesso extracomunitari, i quali non seguono le regole.

Questo accade veramente anche a Verona e preoccupa. Come hanno detto anche i miei colleghi, chi cerca di essere nella legalità è costretto ad avere costi più alti, il cliente non ha soldi da spendere o li spende in maniera diversa, e quindi si appoggia sempre di più a chi lavora in nero. È un circolo vizioso che crea più discariche a cielo aperto. Penso anche, ad esempio, all'amianto stesso, comunque smaltito in questo modo. Un'attenzione, secondo me, deve andare sicuramente ai grandi traffici, ma anche a questi piccoli.

DOMENICO URBANO, *Rappresentante Casartigiani Veneto*. Mi perdoni se l'intervento precedente è stato un po' limitato. Vorrei collegarmi a quanto osservato dal collega Bissoli e, giustamente, a quanto detto dalla dottoressa Puppato. Vorrei che si facesse un po' luce su due discorsi. Mi perdoni se ci torno ancora, ma uno riguarda il discorso del SISTRI, nei confronti del quale non c'è nessuna preclusione ideologica. Sinceramente, però, parlando a nome delle nostre associazioni, il *know how* dell'artigiano medio non era in grado assolutamente di gestire il SISTRI.

Nel 2015, si può anche concepire una gestione di rifiuti più informatica e telematica, ma non sicuramente com'è adesso. Mi auguro che nei pensieri e negli occhi del legislatore ci sia la visione di un SISTRI, qualora proprio dovesse esserci, più alla portata dell'artigiano, che si è trovato con chiavette che non funzionavano, che non si leggevano, e altre procedure. Faccio di nuovo appello alla richiesta di una semplificazione.

Giustamente, il mio collega vi parlava del discorso relativo alle imprese edili. Per una pratica di semplice compilazione, com'era quella del trasporto di rifiuti in conto proprio, che anche un artigiano, un edile di scolarizzazione bassa, era in grado di fare iscrivendosi all'albo, adesso per la gestione ambientale giocoforza serve andare da un consulente dell'associazione, il che vuol dire che una pratica che prima costava 300 euro adesso come minimo rischia di costare tre volte tanto.

Si combatte l'illecito anche nella semplificazione, costruendo un SISTRI per la capacità intellettuale di tutti. Può anche essere conveniente per noi in qualche caso, ma non deve essere sempre necessario doversi rivolgere all'associazione o allo studio. È un aumento di costi.

LORENZO NICOLI, *Presidente regionale Confagricoltura*. Innanzitutto, vorrei fare una precisazione. Così com'è scritto nel documento che ho consegnato, la vicenda di Vicenza è stata un obbligo. Verificherò, ma venuto meno il servizio pubblico, senza più la possibilità di erogare questo servizio da parte dell'ente pubblico, giocoforza si è dovuti passare a gestori, soggetti

privati.

Per quanto riguarda il costo, ci riserviamo di verificare e vi faremo avere una precisazione su cosa abbia comportato nel passaggio da un soggetto pubblico a uno privato. In linea generale, oltre che presidente del Veneto, sono presidente di Confagricoltura Rovigo e conosco molto bene la mia situazione provinciale.

Da anni, abbiamo una convenzione con l'ente partecipato da tutti i comuni e dalla provincia, che si chiama Ecoambiente, che poi ha cambiato nome, ma si tratta comunque di un ente pubblico. Grazie a questa convenzione, la società cui l'azienda agricola consegna i propri rifiuti adempie in nome e per conto dell'azienda agricola tutti gli obblighi, anche quelli del SISTRI. Nel momento in cui è stata inserita la normativa del SISTRI, c'è stata una riflessione se questo sistema potesse mantenere la sua efficacia. Si è verificato presso il ministero che comunque adempiva, e quindi si è proseguito.

La senatrice mi chiedeva della gestione della differenziata: sì, i rifiuti e gli involucri e i teli di pacciamatura sono consegnati per categorie distinte. Non tutti possono essere mandati al riciclo. I contenitori di concimi chimici possono contenere, ad esempio, residui di concimi chimici. Non so se siano trattati e bonificati, oltre alle nostre aziende, comunque come siano gestiti, se finiscano in discarica o in un inceneritore. Non so dare una risposta qualificata su quest'aspetto.

In ogni caso, i rifiuti sono consegnati distinti, per categorie, quindi così le plastiche di varia provenienza: ci sono contenitori di concimi, i teli di pacciamatura distinti dai contenitori di fitofarmaci e così via.

LAURA PUPPATO. (*fuori microfono*) C'è, quindi, il recupero del materiale.

LORENZO NICOLI, *Presidente regionale Confagricoltura*. C'è il recupero del materiale e penso che chi tratta questo materiale riesca a recuperarlo e anche ad avviarlo al ciclo anziché alla distruzione.

La questione dei fanghi di depurazione è molto importante e ci preoccupa. Spesso, alle nostre riunioni anche a me è capitato più volte di sottolineare di mettere in allerta le nostre aziende perché valutino con attenzione quando si tratta di fanghi di depurazione o di materiale non di provenienza zootecnica.

Non vogliamo correre il rischio di diventare una pattumiera a cielo aperto. Siamo consapevoli che esiste il pericolo che il contenuto di questi prodotti smaltiti proposti alle aziende

agricole come ammendanti non sia corretto, adeguato all'utilizzo che l'agricoltore crede di fare. C'è un invito da parte nostra a vigilare su chi opera nel trattamento dei fanghi di depurazione e dei fanghi industriali di non allentare la severità dei controlli e della legislazione che vincola le qualità minime dei fanghi per essere considerate concimi ammendanti.

Per quanto riguarda i reflui zootecnici e i materiali di risulta degli impianti biodigestori, non possiamo parlare di rifiuti, perché quello è un concime organico vero e proprio, assimilato dalla normativa dei concimi organici, soggetto alla direttiva Nitrati. Sapete che alla legislazione italiana la direttiva Nitrati deriva da un regolamento comunitario: l'applicazione che ha dato l'Italia di questo regolamento comunitario è molto severa, direi forse anche troppo dal nostro punto di vista, ma non sono rifiuti, bensì concime.

Non c'è dubbio che lo siano quelli di provenienza zootecnica. Su quelli provenienti dai biodigestori il controllo deve essere effettuato su cosa vi viene immesso. Anche qui chiediamo attenzione e severità nel controllo. Delle norme molto precise definiscono la cosiddetta dieta del biodigestore. È autorizzato un impianto con una determinata dieta alimentare del biodigestore. Ci sono i controlli e vari soggetti deputati a effettuarli. Non abbiamo nessuna intenzione di chiedere che siano allentati questi controlli.

In regione Veneto, sono stati fatti due tavoli recentemente, promossi dal presidente del consiglio regionale, dottor Ruffato, proprio per adeguare e armonizzare la normativa veneta con quelle delle altre regioni sull'utilizzo dei sottoprodotti di derivazione dell'industria agroalimentare. Pensiamo agli scarti della lavorazione del pomodoro o della barbabietola e simili, in alcune regioni considerati rifiuti e in altre no. Questi tavoli hanno lo scopo di armonizzare la classificazione dei prodotti che possono essere usati nei biodigestori.

Allo stesso modo, anche la legislazione che definisce il sottoprodotto del biodigestore, quindi il digestato, deve essere armonizzata, perché ci sono dei vuoti normativi in altre regioni, se non vado errato in Piemonte, ma non so se sia stato fatto nel frattempo. Nel Veneto, il biodigestato è considerato un ammendante che può essere utilizzato. Ripeto che l'importante è vigilare su cosa sia buttato nel biodigestore.

**PRESIDENTE.** Avete idea di quante aziende operino nel trattamento del materiale organico, i reflui poi utilizzati in agricoltura, di quale sia la qualità di questi operatori?

Dall'altro lato, i controlli effettuati sono, a vostro avviso, efficaci ed efficienti per evitare certe situazioni che si determinano sui territori? Non so se afferiscano alla CNA, alla

Confartigianato o alle associazioni industriali, ma questa è una regione che ha puntato molto sul riciclo del materiale organico, in maniera anche assolutamente positiva, però sono emerse delle situazioni, che conoscete anche voi, come l'incidente di Adria: abbiamo visto che si trattava di un'azienda grande, non di un'aziendina piccola.

Relativamente alla preparazione del personale per quella tipologia di attività, non ci sembrava ci fossero le caratteristiche idonee in quel settore. Qual è la vostra percezione rispetto a situazioni del genere? Queste imprese sono all'altezza, non lo sono? Spesso, anche nelle ragioni sociali si trovano situazioni un po' particolari, gente che ha anche attività di altro genere. Qual è il vostro polso della situazione?

GIANVITTORIO CANTUTTI, *Dirigente Confindustria Verona*. Questo è un settore che, ovviamente, non passa inosservato. Le aziende che svolgono questo tipo di attività sono tutte regolarmente autorizzate con AIA, quindi con autorizzazione provinciale o regionale, e dunque sottoposte a controlli periodici da parte degli enti preposti, come ARPAV, provincia, NOE e molti altri.

Di conseguenza, almeno le aziende che gravitano intorno al sistema confindustriale, sono perfettamente a norma, svolgono un'attività autorizzata e, soprattutto, monitorata in continuo. Se ci sono attività parallele non conformi e non autorizzate, ovviamente non fanno parte di questo settore.

ALBERTO ZOLEZZI. Intervengo per chiarire in merito a un'audizione pubblica del Ministro dell'ambiente Galletti con riferimento a quei residui dell'attività di digestione anaerobica che sinora, in assenza, perché non c'è, di una disciplina apposita, sono stati considerati come rifiuti.

È solo per chiarirvi la normativa, che dice così. Io vivo vicino a Mantova, ma è per segnalarvi che non è assolutamente a norma spargere il refluo della digestione anaerobica, che dà dei problemi di falda acquifera contaminata, di intossicazione dei terreni. Il ministro si è impegnato a riscrivere un decreto *ad hoc*, proprio mirato su questo tema.

Va chiarito che sono all'opposizione, nel Movimento 5 Stelle, ma spero che questo sia scritto con perizia e non per venire incontro a un problema che, in effetti, c'è. Tutta la filiera del biogas, che è stata gestita in maniera molto allegra, si trova però adesso ad affrontare il tema che chi ha fatto l'esame sulle falde si è trovato con problemi importanti. I terreni hanno bisogno di ammendante vero, quello ottenuto col compostaggio aerobico, senza passare da un digestore.

GIANVITTORIO CANTUTTI, *Dirigente Confindustria Verona*. Vorrei riagganciarmi a quanto diceva la senatrice Puppato sul SISTRI. Le ecomafie non si combattono col SISTRI. Coloro che svolgevano attività e desideravano delinquere nel settore dei rifiuti, lo facevano prima e lo fanno adesso. Il SISTRI, quindi, risulta esclusivamente un aggravio per le aziende che già operavano correttamente, magari sul cartaceo piuttosto che sull'informatico. La chiavetta USB certamente non impedisce a queste attività illecite di continuare a operare.

Il SISTRI non è ancora giustificato. L'operatività non è mai partita, le aziende hanno speso molto e molte stanno tentando una *class action* per recuperare soldi, che si sa però che non saranno mai recuperati perché già spesi e sprecati. Rappresenta un orpello senza la minima utilità. Tra l'altro, anche per quest'anno non si sa se le aziende dovranno ancora pagare o meno. Anche il Governo non si pronuncia e siamo in attesa di capire cosa fare.

Se con questo consenso potesse portare avanti un discorso che potesse semplificare al massimo o addirittura abolire SISTRI, sarebbe una grande cosa per tutto il sistema.

PRESIDENTE. Mi scusi se la interrompo, ma non è proprio il nostro compito. Vi ascoltiamo volentieri, ma ho cercato di spiegare che, raccogliendo sicuramente le informazioni che abbiamo discusso – la senatrice Puppato le ha anche detto dell'attività ordinaria che ogni singolo parlamentare svolge nelle Commissioni ordinarie – il nostro compito oggi è un altro. Accogliamo la segnalazione, ma ci terremmo anche che ci deste indicazioni per le altre questioni che vi abbiamo posto.

GIANVITTORIO CANTUTTI, *Dirigente Confindustria Verona*. Mi fermo qua, ma credo che il messaggio sia chiaro.

LAURA PUPPATO. (*fuori microfono*) È molto chiaro, grazie.

PRESIDENTE. Anche il nostro. Ringrazio gli auditi e dichiaro conclusa l'audizione.

**La seduta termina alle 15.30.**